

INTERVENTO DI GIUSEPPE VALOTA, DOPO LA CONSEGNA DELL'ONORIFICENZA

Ringrazio sentitamente la Console Generale d'Austria, d.ssa Teresa Indjein-Untersteiner, per le significative parole espresse. Ringrazio altresì Georg Schnetzer, Direttore del Forum austriaco di Cultura di Milano, per aver perorato la causa dell'onorificenza, a seguito delle attività che ho svolto in tutti questi anni.

Portate infine al Presidente Federale d'Austria, dr. Heinz Fischer, i miei più sentiti ringraziamenti per aver colto nella proposta da voi fatta, l'importanza di questo premio, come valore di una memoria condivisa tra l'Italia e l'Austria, proprio in riferimento ai lager nazisti presenti sul vostro territorio di cui state ricostruendo la storia con grande impegno.

Permettetemi di ricordare il giovane artista Christoph Mayer, residente a Berlino ma nato a Langenstein, ideatore e realizzatore dell'Audioweg che ci ha permesso di vivere, sia a Gusen, il 31 ottobre del 2009, sia a Sesto San Giovanni che a Milano nella sede del Forum austriaco i giorni 26 e 27 gennaio 2010, una nuova forma di cultura della memoria.

L'Audioweg è un unico progetto sul territorio che mette in relazione Gusen I, Gusen II e gli impianti sotterranei del Bergkristall a St. Georgen e il percorso di 4 Km scava nella memoria nascosta di una regione dell'Alta Austria. Si sente quello che non è più visibile. Si vede quello che è attuale e le testimonianze, tra le quali quelle di due deportati italiani, raccontano ciò che altrimenti rimarrebbe non detto.

Non posso non ricordare la Sig.ra Martha Gammer, Presidente del Comitato di Gusen, lavoratrice instancabile e promotrice continua di iniziative volte a ricordare sempre ciò che è accaduto in quei luoghi. Il nostro Presidente Nazionale Gianfranco Maris, deportato a Gusen I e II, di cui abbiamo appena sentito il significativo intervento, ci ha consegnato tempo fa, una sua memoria sul tipo di lavoro schiavistico per il progetto Bergkristall, che lì si svolgeva. Questa memoria è stata consegnata a Martha che l'ha apprezzata molto, come decisivo contributo ai fini del progetto per salvare a St. Georgen una o più gallerie, quali segni intangibili che ciò è stato.

Inoltre, come cittadino sestese vorrei ricordare nei ringraziamenti il Sindaco della città di Sesto San Giovanni, Giorgio Oldrini, il quale, a capo di un'amministrazione che del valore della memoria fa un caposaldo primario, ha sempre sostenuto qualsiasi iniziativa atta a valorizzare il tragico ma anche glorioso passato della nostra città, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Le lapidi apposte, con incisi i nomi dei deportati sestesi, morti nei lager nazisti a Gusen, Hartheim, Mauthausen, Ebensee e l'anno venturo a Dachau, sono lì a dimostrarlo. Infine, ma non ultimi, vorrei ringraziare i compagni dell'Aned di Sesto, per l'aiuto e la collaborazione fattiva data ad ogni iniziativa che ha visto muoverci sia sul nostro territorio che nei lager in Francia, Austria, Germania e Polonia.

Alla massima istituzione austriaca va il mio riconoscimento per la condivisione della memoria tra i nostri due paesi. Lavorare sulla storia favorisce la sintonia tra le persone e i popoli, che si incontrano nell'apprezzare gli stessi principi e nel lavorare insieme. Questo significa contribuire alla costruzione dell'Europa e quindi della pace.

Parlando di pace, l'ultima persona che desidero ricordare, senza cedere alla retorica o al sentimentalismo, è mio padre. Mio padre era un uomo pacifico, si direbbe un uomo per bene, che coltivava e insegnava la bellezza della musica, come valore universale.

Era un attrezzista specializzato nella sezione aeronautica della grande fabbrica Breda di Sesto San Giovanni, ma era anche un violinista autodidatta. Suonava in orchestre, talvolta le dirigeva, e insegnava ai giovani la musica. Mia madre e chi l'ha conosciuto, mi dicevano che suonava spesso oltre ai brani musicali di diversi paesi, musiche di Franz Lehar e Johann Strauss, padre e figlio.

Dall'arresto avvenuto nel marzo del 1944 la musica diventa un elemento fondamentale che scandisce le tragiche vicissitudini di mio padre.

La notte che viene arrestato, i fascisti notano sul tavolo della cucina degli spartiti musicali, riempiti di note, che la sera prima mio padre aveva scritto per i suoi allievi. Dicono a mia madre che allora c'era stato un errore nell'arrestarlo e che avrebbero provveduto il giorno dopo a farlo ritornare a casa. Era una menzogna, loro per primi lo sapevano che mentivano.

Poi, a Bergamo, nella caserma adibita al concentramento degli arrestati, mio padre prima di partire per Mauthausen, riesce fortunatamente a passare nelle mani di mia madre, una lettera, dove ad un certo punto dice, riferito a mio fratello Nino: "Studierai sempre, tieni ripassati bene i tuoi studi al violino, hai capito?"

Infine a Vienna Floridsdorf, un sottocampo di Mauthausen, la sera della vigilia di Natale del 1944, mio padre viene obbligato dalla Kommandantur del lager a suonare il violino per loro. Racconta il deportato Adamo Sordini che a notte fonda tornò in baracca, contento perché gli avevano dato come premio un'acciuga sotto sale. Lui la divise in sei pezzetti e Sordini aggiungeva: "E' stato il nostro pranzo di Natale".

In questo piccolo gesto di divisione di un piccolo pesce in sei parti, mio padre ha sconfitto il nazismo. La solidarietà e la condivisione era proibita nel lager, perché sentimenti nobili non erano permessi. Le persone erano considerate "Stücke" e quindi non in grado di pensare.

Questi tre episodi che vi ho raccontato, ho sempre pensato fossero molto personali. Raramente o quasi per nulla ho raccontato questi episodi. Oggi no, in questa significativa occasione voglio che questi episodi da personali diventino pubblici perché ormai è storia e io voglio dividerli con voi.

Grazie